



Camera dei deputati
SERVIZIO STUDI



Senato della Repubblica
SERVIZIO PER LA QUALITA'
DEGLI ATTI NORMATIVI

Documentazione e ricerche

Le iniziative della Commissione europea per la semplificazione normativa nel 2006

estratto dalla Relazione generale sull'attività dell'Unione europea 2006

n. 48

26 febbraio 2007
XV LEGISLATURA

Con il presente dossier l'Osservatorio legislativo e parlamentare (Servizio Studi della Camera dei deputati) e l'Ufficio per la fattibilità amministrativa e per l'analisi di impatto degli atti in itinere (Servizio per la qualità dei testi normativi del Senato della Repubblica) presentano un sintetico quadro delle iniziative adottate dalla Commissione europea nel corso del 2006 per la semplificazione normativa. Il lavoro fa seguito al quaderno già realizzato in comune dalle due strutture nel novembre 2006, dedicato alle iniziative della Commissione europea in materia di analisi di impatto.

Al presente dossier ha collaborato, con specifico riguardo alla redazione del paragrafo relativo alla relazione generale sull'attività dell'Unione europea, l'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati, con il coordinamento di Fabrizia Bientinesi (4920).

CAMERA DEI DEPUTATI SERVIZIO STUDI OSSERVATORIO LEGISLATIVO E PARLAMENTARE	
<i>Consigliere:</i>	Valerio Di Porto (2171)
<i>Documentarista:</i>	Alessandro Orciuolo (2272)
<i>Segretari:</i>	Paola Micone (9265) Annamaria Moretto (9409) Luca Falsino (9265)

SENATO DELLA REPUBBLICA SERVIZIO PER LA QUALITÀ DEGLI ATTI NORMATIVI UFFICIO PER LA FATTIBILITÀ AMMINISTRATIVA E PER L'ANALISI D'IMPATTO DEGLI ATTI IN ITINERE	
<i>Consigliere:</i>	Luca Borsi (06.67063538)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

file: OR0018.doc

PREMESSA

Il 13 febbraio 2007 la Commissione ha presentato al Parlamento europeo la relazione generale sull'attività dell'Unione europea nel 2006.

Le prime pagine della relazione sono dedicate al tema della *governance* e del miglioramento della normativa, con specifico riguardo, sostanzialmente, a due temi: la semplificazione legislativa e l'analisi di impatto delle proposte normative.

Nel presente dossier si pubblica l'estratto della relazione della Commissione, introdotto da un sintetico inquadramento della materia.

INTRODUZIONE

La relazione generale sull'attività dell'Unione europea

L'articolo 212 del Trattato istitutivo della Comunità europea (TCE) dispone che la Commissione pubblichi ogni anno, almeno un mese prima della sessione del Parlamento europeo, una relazione generale sull'attività della Comunità.

Quest'anno la relazione riferita al 2006 è stata adottata dalla Commissione europea il 26 gennaio 2007 (SEC(2006)1000 def.) ed è stata presentata dal Presidente della Commissione al Presidente del Parlamento europeo il 13 febbraio 2007.

La previsione relativa alla presentazione della relazione è finalizzata a creare un canale informativo stabile tra le due Istituzioni, al fine di mettere il Parlamento europeo nelle condizioni di esercitare la sua funzione di controllo in modo maggiormente consapevole ed efficace. La norma è, infatti, strettamente legata a quanto disposto dall'articolo 201 TCE, che attribuisce al Parlamento la facoltà di deliberare una mozione di censura sull'operato della Commissione.

Nel corso degli anni, la relazione non è rimasta l'unica occasione di confronto tra Commissione e Parlamento europeo in ordine all'attività svolta. Ad essa, infatti, si sono affiancate numerose relazioni specifiche su singoli aspetti delle politiche europee, che la Commissione ha adottato sia in virtù di specifiche previsioni, sia per il perseguimento di un obiettivo di trasparenza, arricchendo notevolmente la quantità di informazioni fornite non solo al Parlamento ma anche ai cittadini¹. Analogo rilievo è andato poi assumendo il programma legislativo e di lavoro della Commissione, che dà conto delle principali linee di intervento cui essa intende conformare la propria azione nell'anno successivo².

¹ Cfr. ad esempio le relazioni annuali sull'agricoltura, sulla politica di concorrenza, sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, nonché le relazioni sulla realizzazione della coesione economica e sociale (art. 159 TCE), sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico (art. 173 TCE) e sulle pari opportunità.

² Il programma legislativo e la relazione sull'attività svolta, per il loro carattere trasversale, si prestano a rappresentare i documenti basilari sui quali fondare l'attività di indirizzo a monte e l'attività di controllo a valle sull'attività dell'Unione europea.

Nel programma legislativo della Commissione e nel programma delle tre Presidenze tedesca, portoghese e slovena, approvato dal Consiglio dell'UE per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008, sono indicate numerose iniziative relative alla semplificazione ed alla qualità della legislazione, che le due Istituzioni intendono perseguire nel periodo di riferimento. Cfr. i dossier n. 32 e n. 33 del Servizio Affari internazionali del Senato della Repubblica, nonché, per quanto riguarda la Camera, i dossier n. 1/XIV – 15 dicembre 2006 della collana "Proposte e documenti all'esame delle Istituzioni europee" dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea ed il dossier "Documentazione e ricerche" n. 47 del Servizio Studi.

La relazione riferita all'attività svolta nel 2006, in linea con gli orientamenti già emersi in riferimento alla relazione dello scorso anno, è stata redatta secondo una formula maggiormente compatta e sintetica. La finalità perseguita è quella di razionalizzare le informazioni fornite, rendendole maggiormente leggibili e fruibili per tutti i cittadini dell'Unione, anche in considerazione dell'aumento delle lingue comunitarie, conseguente ai recenti allargamenti. Del resto, la scelta di rendere disponibile la relazione in tutte le lingue sembra rispondere all'obiettivo di trasparenza, sancito dai Trattati, che dovrebbe essere costantemente perseguito dalle Istituzioni europee. La relazione offre, quindi, un quadro dell'attività svolta, che la Commissione inquadra complessivamente quale attuazione della revisione della strategia di Lisbona "in direzione di un autentico partenariato europeo per la crescita e l'occupazione". La ricostruzione del lavoro svolto nel 2006, contenuta nella relazione, dà conto sia delle tendenze generali sia delle iniziative specifiche, assunte nell'ambito delle singole politiche.

In particolare, il documento si articola in sette capitoli relativi a:

- il quadro politico generale (capitolo I), nel cui ambito vengono trattate, tra l'altro, le questioni relative alla governance ed al miglioramento della normativa, legiferare meglio, sussidiarietà e proporzionalità, trasparenza e cooperazione interistituzionale;
- l'obiettivo della prosperità (capitolo II);
- l'obiettivo della solidarietà (capitolo III);
- sicurezza e libertà (capitolo IV);
- l'Europa quale partner mondiale (capitolo V);
- vita delle istituzioni e degli organismi (capitolo VI);
- bilancio e attività finanziarie (capitolo VII).

La sezione I del capitolo I si intitola *Governance e miglioramento della normativa*.

Il miglioramento della normativa costituisce, dal 2005, parte integrante della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione: la semplificazione normativa, la qualità della legislazione e l'analisi di impatto concorrono a creare, insieme alla semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, le basi per accrescere la competitività. Si tratta di temi che da tempo rappresentano obiettivi strategici della Commissione, nella prospettiva di una loro condivisione da

parte di tutte le istituzioni comunitarie e degli Stati membri. I più recenti documenti di lavoro su tali argomenti vengono richiamati nella relazione.

Si segnala, in particolare, il Documento di lavoro COM (2006)691, del 14 novembre 2006, intitolato "Misurazione dei costi amministrativi e riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea"³.

Per l'Italia, il documento calcola che i costi amministrativi incidano per una percentuale pari al 4,6 per cento del PIL; una riduzione del 25 per cento di tali costi (obiettivo comune dell'Unione europea) comporterebbe una crescita del PIL dell'1,7 per cento.

A tali documenti (segnalati nella nota 2), si è recentemente aggiunta, con specifico riguardo alla riduzione degli oneri amministrativi, la comunicazione adottata dalla Commissione il 24 gennaio 2007, relativa al programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea (COM (2007) 23). Nella comunicazione la Commissione si propone, da una parte, di operare, con l'aiuto degli Stati membri, una misurazione degli oneri amministrativi legati alla legislazione comunitaria, e di elaborare iniziative per la riduzione dei medesimi; dall'altra, che gli Stati membri misurino e riducano gli oneri amministrativi imposti dalle legislazioni nazionali e regionali. Il programma dovrebbe essere varato nel maggio 2007 e avere l'obiettivo di fornire, entro il novembre 2008, la valutazione dei costi amministrativi imposti dalla legislazione comunitaria.

Nella comunicazione la Commissione europea chiede, in particolare, al Consiglio europeo di primavera (8 e 9 marzo 2007) di:

- approvare il piano d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi;
- invitare gli Stati membri ad appoggiare la Commissione nel suo esercizio di misurazione degli oneri amministrativi associati alla legislazione comunitaria e di recepimento;
- fissare un obiettivo comune del 25% di riduzione degli oneri amministrativi previsti dalla legislazione europea e nazionale, da raggiungere al più tardi nel 2012;

³ Si tratta di uno dei due documenti di lavoro che accompagnano la comunicazione sulla revisione strategica delle iniziative sulla qualità della legislazione (COM(2006) 689), adottata dalla Commissione il 14 novembre 2006 in attuazione del programma di semplificazione, a sua volta adottato dalla Commissione stessa il 25 ottobre 2005 con la comunicazione "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: Una strategia per la semplificazione del contesto normativo" (COM(2005) 535). L'altro documento concerne lo stato di avanzamento della strategia per la semplificazione legislativa (COM(2006) 690).

- invitare gli Stati membri a fissare obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi a livello nazionale entro, al più tardi, l'ottobre 2008 e a presentare, a partire dal 2007 e a cadenza annuale, una relazione sull'esercizio di misurazione e sulla riduzione degli oneri amministrativi.

La comunicazione è stata esaminata dal Consiglio competitività del 19 Febbraio 2007.

L'analisi d'impatto

Il principale pilastro su cui si fonda l'elaborazione di una legislazione migliore è costituito dall'analisi d'impatto delle misure preventivate, sulla quale si sofferma il primo paragrafo della relazione.

Alle iniziative della Commissione europea in materia di analisi di impatto già si è dedicato il Quaderno n. 4⁴. Rispetto al quadro ivi tracciato, si segnala l'insediamento, nel novembre 2006, di un comitato delle analisi d'impatto, composto da alti funzionari, sotto la diretta autorità del presidente della Commissione. Il Comitato ha il compito ed esaminare la qualità di tutte le analisi d'impatto, fornendo, ove necessario, un sostegno metodologico ai servizi responsabili.

I risultati già raggiunti appaiono significativi.

Attualmente 68 proposte in discussione presso il Consiglio e il Parlamento europeo sono state ritirate in seguito a un esame della loro conformità con i principi di miglioramento della normativa e con le priorità in materia di crescita e di occupazione definite dalla Commissione.

Nel suo programma di lavoro per il 2007 la Commissione ha annunciato il ritiro di 10 proposte aggiuntive, anteriori in massima parte al 2004.

⁴ Si tratta del quaderno "Analisi di impatto ed Unione europea. Le iniziative della Commissione europea", uscito il 14 novembre 2006 a cura del Servizio Studi – Osservatorio sulla legislazione della Camera dei deputati e del Servizio per la qualità degli atti normativi – Ufficio per la fattibilità amministrativa e per l'analisi d'impatto degli atti *in itinere* del Senato della Repubblica.

La semplificazione legislativa

Nell'ottobre 2005 la Commissione aveva varato un programma triennale di semplificazione (cfr. nota 3), in attuazione del quale, nel corso del 2006, sono state presentate una cinquantina di proposte di semplificazione.

Il programma di semplificazione prevede l'adozione di 500 atti, che dovrebbero sostituire circa 2.000 atti riguardanti tutti i settori. Allo stato attuale, la Commissione ha approvato complessivamente 85 atti in sostituzione di circa 300 atti vigenti: 52 atti sono già stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; 33 sono in corso di adozione presso il Parlamento europeo ed il Consiglio.

Gli altri temi della relazione

La sezione 1 del primo capitolo della relazione si sofferma, oltre che sui temi più strettamente legati al miglioramento della normativa, su aspetti più generali della *governance* europea, tra i quali:

- *l'applicazione del diritto comunitario*. E' una problematica che va assumendo sempre maggiore rilevanza, anche alla luce dell'allargamento dell'Unione, che conta ormai 27 Stati membri. La Commissione sottolinea tra l'altro l'utilità di prospetti elaborati dai singoli Stati volti ad evidenziare la concordanza tra disposizioni nazionali e disposizioni delle direttive;

- *la trasparenza*. E' un tema trasversale, che investe diversi aspetti. Particolarmente interessante appare la vicenda relativa alla pubblicità dei lavori del Consiglio quando agisce nella veste di legislatore. Nel giugno 2006, il Consiglio, dando seguito ad una risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 4 aprile⁵, ha adottato una *politica globale di trasparenza*, imperniata, tra l'altro, sull'apertura al pubblico delle deliberazioni del Consiglio sugli atti legislativi adottati secondo la procedura di codecisione, nonché delle prime deliberazioni su altri atti legislativi che, per la loro importanza, vengono presentati oralmente dalla Commissione in occasione di una riunione del Consiglio.

⁵ A sua volta la risoluzione del Parlamento europeo appoggia la raccomandazione rivolta al Consiglio dal Mediatore europeo.

Commissione europea

Relazione generale
sull'attività
dell'Unione europea

2006

Bruxelles • Lussemburgo, 2007

La *Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2006* è stata adottata dalla Commissione europea in data 26 gennaio 2007 con il numero di riferimento SEC(2006) 1000 def.

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea***

**Numero verde unico ⁽¹⁾:
00 800 6 7 8 9 10 11**

⁽¹⁾ Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007

ISBN 92-79-02106-0

© Comunità europee, 2007

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Il presidente della Commissione europea al presidente del Parlamento europeo

Signor Presidente,

mi prego di presentarle la *Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2006*, adottata e pubblicata dalla Commissione ai sensi degli articoli 212 del trattato CE e 125 del trattato CEEA ⁽¹⁾.

Voglia gradire, Signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

Bruxelles, 13 febbraio 2007

José Manuel Barroso
Presidente

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of connected loops and a long horizontal stroke that ends in a small hook.

(1) In conformità con la «Dichiarazione concernente il sistema di fissazione dei prezzi agricoli della Comunità», contenuta negli atti relativi all'adesione del 22 gennaio 1972, la Commissione trasmetterà prossimamente al Parlamento europeo la Relazione sulla situazione dell'agricoltura nell'Unione europea. Inoltre, conformemente ad un impegno assunto di fronte al Parlamento il 7 giugno 1971, la Commissione prepara anche la Relazione annuale sulla politica di concorrenza.

Quadro politico generale

Governance e miglioramento della normativa

Contesto

Per raggiungere gli obiettivi definiti dai trattati, la legislazione europea ha creato le condizioni favorevoli alla crescita economica, alla tutela dell'ambiente, al miglioramento delle norme della previdenza sociale, in particolare grazie all'attuazione del mercato interno. Se si pensa che questa legislazione è stata costruita in un cinquantennio come un corpus organico in un'epoca in cui la situazione mondiale è in rapida evoluzione, sorge inevitabilmente la questione dell'efficacia del diritto europeo, della sua modernizzazione e del suo snellimento. Ecco perché l'obiettivo politico di migliorare la qualità della legislazione europea e la volontà di legiferare meglio sono oggi al centro del dibattito interno all'Unione.

Di fatto, un nuovo impulso al miglioramento della normativa è stato impresso nel 2005, iscrivendo tale preoccupazione al centro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. In quest'ambito, la Commissione ha riveduto in particolare il piano d'azione per migliorare il contesto normativo, varato nel 2002, e ha definito una serie di nuove impostazioni intese a rendere i progressi più tangibili. Il successo dell'iniziativa dipende tuttavia da una reale volontà di far proprio questo obiettivo da parte di tutte le istituzioni dell'Unione che intervengono nel processo legislativo e degli stessi Stati membri. In tal senso, migliorare la normativa rappresenta una responsabilità congiunta.

Legiferare meglio

Il 14 novembre la Commissione ha presentato i risultati di un'*analisi strategica* dei progressi compiuti e delle sfide ancora aperte per progredire in modo più risoluto verso un miglioramento della normativa ⁽¹⁾. L'obiettivo è fare in modo che il contesto normativo offra alle imprese e ai cittadini europei il frutto della realizzazione di un mercato equo e competitivo, una maggiore prosperità e un'efficace protezione sanitaria e ambientale, riducendo nel contempo gli oneri amministrativi che gravano sulla produttività e sulla creazione di posti di lavoro. Due documenti di lavoro della Commissione accompagnano l'analisi strategica: un primo rapporto sull'attuazione della strategia di snellimento del contesto normativo ⁽²⁾; un piano per quantificare i costi amministrativi e la loro riduzione all'interno dell'Unione ⁽³⁾.

Elaborazione delle politiche

Il principale pilastro su cui si fonda l'elaborazione di una legislazione migliore è costituito dall'*analisi d'impatto* delle misure preventivate, che consente di tener conto delle conseguenze economiche, sociali e ambientali di una proposta in base a un'impostazione integrata. Dal 2003 sono state realizzate oltre 160 analisi d'impatto che hanno permesso alla Commissione di fondare le proprie iniziative politiche e legislative su valutazioni solide delle conseguenze dei suoi interventi. Nel mese di marzo la Commissione ha elaborato e incorporato agli orientamenti per le sue analisi d'impatto una metodologia comune che consente di quantificare gli oneri amministrativi connessi con le nuove iniziative.

La qualità delle analisi d'impatto è un fattore essenziale per centrare gli obiettivi di una legislazione migliore. A tal fine la Commissione ha potenziato i meccanismi di controllo di cui già dispone insediando, nello scorso novembre, un *comitato delle analisi d'impatto*, composto da alti funzionari che operano in piena autonomia dai servizi politicamente competenti, sotto la diretta autorità del presidente della Commissione. Il comitato procederà a un esame indipendente della qualità di tutte le analisi d'impatto prima che si entri nella fase finale e, ove necessario, fornirà un sostegno metodologico ai servizi responsabili. Attualmente è poi in corso una valutazione esterna del sistema d'analisi d'impatto applicato dalla Commissione.

In seguito all'accordo tra le istituzioni su un'impostazione comune in materia di analisi d'impatto, accordo intervenuto nel dicembre 2005, il Consiglio e il Parlamento europeo si sono impegnati a elaborare a loro volta le proprie analisi d'impatto per le modifiche sostanziali alle proposte della Commissione. Da settembre, una sintesi dei rapporti sulle analisi d'impatto della Commissione è tradotta in tutte le lingue ufficiali.

(1) COM(2006) 689.

(2) COM(2006) 690.

(3) COM(2006) 691.

Attualmente 68 proposte in discussione presso il Consiglio e il Parlamento europeo sono state ritirate in seguito a un esame (screening) della loro conformità coi *principi di miglioramento della normativa* e con le *priorità in materia di crescita e di occupazione* definite dalla Commissione presieduta da Manuel Barroso. In una risoluzione del 16 maggio, il Parlamento europeo ha espresso il proprio sostegno globale a questo processo e si è rallegrato per il fatto che la Commissione abbia riesaminato tali proposte tenendo conto delle obiezioni da esso formulate. Per completare questa azione, nel suo programma di lavoro per il 2007 la Commissione ha annunciato il ritiro di 10 proposte aggiuntive, anteriori in massima parte al 2004. La Commissione proseguirà a intervalli regolari l'esame delle proposte legislative tuttora pendenti dinanzi al legislatore, per accertarsi della loro pertinenza complessiva e della loro conformità coi principi di miglioramento della normativa.

Al di là inoltre di un ricorso a discussioni sempre più aperte, come quelle suscitate dai *libri verdi*, la Commissione ha iniziato a promuovere, in particolare dal 2005, un processo allargato di *consultazioni pubbliche*. Sono stati fra l'altro istituiti alcuni gruppi ad alto livello per consentire alle parti interessate di discutere aspetti relativi a settori economici fondamentali o questioni orizzontali. Nel 2006 il dialogo costruttivo con gli Stati membri è proseguito in seno al nuovo *gruppo di esperti nazionali della normativa ad alto livello*, allo scopo di contribuire a diffondere le pratiche migliori o di intensificare la cooperazione per migliorare fattivamente la normativa a livello comunitario non meno che nazionale.

Modernizzazione della legislazione in vigore

La legislazione esistente costituisce un riferimento essenziale per i cittadini e per le imprese. È per questo che la Commissione, nell'ottobre 2005, aveva varato un ambizioso programma di semplificazione scaglionato su un triennio (2005-2008) ⁽¹⁾. In applicazione di tale programma, nel 2006 sono state presentate una cinquantina di proposte di semplificazione. Esse vertono su ambiti estremamente diversificati, vanno dal codice comunitario delle dogane alla direttiva quadro sui rifiuti, dall'organizzazione comune dei mercati nel settore agricolo ai servizi di pagamento o alle statistiche strutturali relative alle imprese. Oltre una ventina di proposte è tuttora pendente dinanzi al Parlamento europeo o al Consiglio, e si potrebbero prospettare procedure intese ad accelerarne l'adozione.

Nel novembre 2006 la Commissione ha aggiornato il programma di semplificazione, rafforzandolo con 43 nuove proposte volte ad accrescere l'impatto dell'iniziativa e a generare concreti vantaggi economici, in particolare riducendo gli *oneri amministrativi* generati dalla legislazione. La Commissione ha integrato il programma di semplificazione nel proprio programma di lavoro annuale, mettendo così in evidenza il carattere prioritario che assumeva ai suoi occhi la semplificazione della legislazione vigente. Le priorità della Commissione su ciò che andrebbe semplificato rivelano un alto grado di

(1) COM(2005) 535.

convergenza con le posizioni espresse dalle commissioni parlamentari in ordine al programma pluriennale di semplificazione. Per il 2007 sono programmate 47 iniziative.

In materia di oneri amministrativi, la Commissione ha proposto una strategia ambiziosa volta a ridurre tali costi, e ha suggerito che il Consiglio europeo che si riunirà nella primavera 2007 fissi un obiettivo di riduzione comune con gli Stati membri, per raggiungere una riduzione del 25 % entro il 2012.

Il 14 novembre, inoltre, la Commissione ha adottato una comunicazione sulla riduzione del carico rappresentato dalle risposte, nonché sulla semplificazione e determinazione delle priorità in materia di *statistiche comunitarie* ⁽¹⁾. Essa delinea un approccio che consiste nel proseguire gli sforzi di alleggerimento degli oneri che gravano sulle imprese per produrre i necessari dati statistici.

Il processo di *abrogazione* degli atti che non fanno più parte dell'acquis comunitario vigente e di *codificazione* degli atti comunitari per ridurre il volume della legislazione è stato rilanciato. Dopo un rallentamento rispetto alle ambizioni iniziali, dovuto in particolare alle traduzioni in un numero crescente di lingue ufficiali, il programma di codificazione è stato riveduto e dotato di maggiori mezzi. Esso prevede all'incirca 500 atti in tutti i settori. A tutt'oggi, la Commissione ha finalizzato 85 atti: 52 sono stati adottati e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, 33 sono in corso di adozione presso il Parlamento europeo e il Consiglio. Questi 85 atti sostituiscono 300 atti esistenti. I 500 atti del programma complessivo sostituiranno all'incirca 2 000 atti. La Commissione intende ultimare il programma nel 2008 ⁽²⁾.

Da parte sua il Parlamento europeo, in una risoluzione del 16 maggio, ha espresso il proprio sostegno al processo di semplificazione del contesto normativo dell'Unione, onde garantire che questo risulti pertinente, semplice ed efficace. Il Parlamento ritiene prioritario concentrarsi sulla semplificazione dei regolamenti rispetto alle direttive, nonché sull'abrogazione degli atti superati e obsoleti. A suo giudizio la codificazione e la revisione sono inoltre strumenti importanti di semplificazione dell'acquis comunitario.

Quanto al Consiglio europeo, nella sessione di giugno esso si è rallegrato dell'attuazione del programma di semplificazione. Ha inoltre chiesto che le varie formazioni del Consiglio diano la priorità a proposte specifiche di semplificazione.

Applicazione del diritto comunitario

Nella sua veste di custode dei trattati, la Commissione ha iscritto l'applicazione del diritto comunitario tra i suoi obiettivi strategici. La coesistenza di 25 (27, dal 1° gennaio 2007) sistemi giuridici diversi all'interno dell'Unione, oltre al volume

(1) COM(2006) 693.

(2) Sui circa 2 000 atti in vigore investiti dai provvedimenti di modifiche, 1 800 sono disponibili in versione consolidata sul sito EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>), e per i due terzi di essi esistono diciannove versioni linguistiche.

raggiunto dall'acquis comunitario — che sfiora le 3 000 direttive — costituiscono nuove sfide. L'osservanza delle disposizioni del diritto comunitario in tutti gli Stati membri è essenziale per garantire che i cittadini e le imprese possano beneficiare effettivamente e senza ritardi dei vantaggi offerti dal diritto comunitario.

Nel corso del 2006, la Commissione ha proseguito l'esame di questa politica nello spirito della sua comunicazione del 2002 su un controllo più fattivo dell'applicazione del diritto comunitario ⁽¹⁾. Questo lavoro ha tenuto conto della recente risoluzione del Parlamento europeo, del 16 maggio, relativa all'applicazione del diritto comunitario. Nel quadro dei lavori in corso la Commissione ha proseguito l'esame dei vari mezzi di controllo disponibili per operare più efficacemente e informare meglio sulle attività di controllo dell'applicazione del diritto comunitario. Queste riflessioni hanno riguardato:

- una più attenta valutazione, in sede di preparazione di ogni nuova direttiva, delle eventuali difficoltà di recepimento nella legislazione nazionale;
- la programmazione di un monitoraggio commisurato alla natura delle singole direttive, in sede di attuazione nell'ordinamento nazionale; e
- l'utilità di generalizzare l'elaborazione, da parte degli Stati membri, di prospetti che evidenzino la concordanza tra disposizioni nazionali e disposizioni delle direttive.

La Commissione ha proseguito la propria analisi delle varie possibilità per ridurre il numero dei ricorsi per inosservanza del diritto comunitario e la loro durata, tenendo conto dei meccanismi esistenti e di quelli possibili di risoluzione immediata di problemi che ledono i privati e che derivano da inadempienze al diritto comunitario. La Commissione si è impegnata a fornire risposte a tali problemi nel quadro del seguito dato alle risoluzioni del Parlamento europeo sull'iniziativa «Legiferare meglio». Si è inoltre esaminato come offrire un'informazione sistematica, di fronte all'interesse destato dall'attività e dalle iniziative della Commissione in materia di controllo dell'applicazione del diritto comunitario.

Sussidiarietà e proporzionalità

Nella sua sessione di giugno, il Consiglio europeo ha ricordato che una legislazione europea che rispecchi maggiormente la plusvalenza dei provvedimenti presi dall'Unione, rispetto a iniziative a livello dei singoli paesi, è in grado di accrescere la fiducia dei cittadini nel progetto europeo. Esso ha pertanto invitato il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione a verificare sistematicamente la corretta applicazione dei principi e degli orientamenti sanciti dal protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Il Consiglio europeo si è altresì rallegrato dell'iniziativa assunta dalla presidenza austriaca di organizzare una conferenza sulla sussidiarietà,

(1) Vedere COM(2002) 725, del 20 dicembre 2002, in: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002_0725it01.pdf

riunita a St. Pölten nel mese di aprile, che si riallacciava alla conferenza tenuta nel 2005 all'Aia, sotto la presidenza olandese.

Il 13 giugno la Commissione ha presentato la sua tredicesima relazione «Legiferare meglio», sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità nel corso del 2005 ⁽¹⁾.

Trasparenza

Contestualmente al varo, nel novembre 2005, di un'iniziativa europea in materia di trasparenza, il 3 maggio la Commissione ha adottato un *libro verde* che ha segnato l'avvio di una *consultazione pubblica* aperta fino al 31 agosto ⁽²⁾. L'iniziativa verteva sulla trasparenza nelle relazioni fra le istituzioni dell'Unione europea e i rappresentanti dei gruppi di interesse, sul modo per migliorare l'informazione dell'opinione pubblica circa i beneficiari dei fondi dell'Unione, nonché sulla valutazione delle pratiche della Commissione in materia di consultazione.

In ottobre, nell'intento di garantire una maggiore trasparenza di bilancio, la Commissione ha deciso di mettere a disposizione dei cittadini, sul portale Europa, *due siti Internet* contenenti informazioni sulle *sovvenzioni comunitarie* e sui *pubblici appalti* ⁽³⁾. Mostrando in tal modo l'esempio in ordine ai fondi comunitari oggetto di una gestione centralizzata, la Commissione cerca di spronare gli Stati membri affinché seguano a loro volta questo modello per i fondi comunitari la cui gestione incombe loro (per esempio in materia di coesione, agricoltura e pesca) e che totalizzano i tre quarti di tutti i finanziamenti comunitari.

In una risoluzione del 4 aprile, il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a presentargli una proposta legislativa sul diritto di accesso del pubblico ai documenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione.

In un'altra risoluzione dello stesso giorno, il Parlamento ha appoggiato la raccomandazione rivolta dal Mediatore europeo al Consiglio, affinché quest'ultimo riesamini il proprio rifiuto di riunirsi in seduta pubblica quando agisce nella veste di legislatore. Nella sua sessione di giugno, il Consiglio europeo, persuaso della necessità di potenziare la trasparenza dei lavori del Consiglio, ha adottato una *politica globale di trasparenza*, imperniata sulle misure seguenti: apertura al pubblico delle deliberazioni del Consiglio sugli atti legislativi adottati secondo la procedura di codecisione, nonché delle prime deliberazioni su altri atti legislativi i quali, per l'importanza che assumono, vengono presentati oralmente dalla Commissione in occasione di una riunione del Consiglio; organizzazione a intervalli regolari di dibattiti pubblici su aspetti importanti che inve-

⁽¹⁾ COM(2006) 289.

⁽²⁾ COM(2006) 194.

⁽³⁾ http://ec.europa.eu/grants/beneficiaries_en.htm e http://ec.europa.eu/public_contracts/beneficiaries_en.htm

stono gli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini; seduta pubblica per le deliberazioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» sul suo programma di diciotto mesi, nonché per i dibattiti delle altre formazioni del Consiglio relativi alle rispettive priorità; sono altresì pubblici la presentazione da parte della Commissione del suo programma quinquennale, del suo programma di lavoro annuale e della sua strategia politica annuale, nonché i relativi dibattiti.

Cooperazione interistituzionale ⁽¹⁾

Il 17 maggio, in seguito a un compromesso fra le tre istituzioni in merito alle prospettive finanziarie 2007-2013, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno firmato un *accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e sulla corretta gestione finanziaria* ⁽²⁾. Destinato a entrare in vigore il 1° gennaio 2007, questo accordo prevede un nuovo capitolo sulla gestione finanziaria e vari impegni istituzionali a favore di una più efficiente gestione di bilancio.

Esso contiene altresì una clausola di esame del quadro finanziario fin dal 2008-2009 e riconosce al Parlamento un ruolo di rilievo nel quadro del riesame globale che investe tutti gli aspetti dei finanziamenti e delle politiche di spesa dell'Unione europea.

Governance economica

Il 20 dicembre il Parlamento europeo e il Consiglio hanno fissato una *nomenclatura riveduta delle attività economiche* nella Comunità europea (NACE Revisione 2) ⁽³⁾. Questa attualizzazione assume estrema rilevanza per la riforma delle *statistiche comunitarie* in cui la Commissione è attualmente impegnata. Grazie a una maggiore pertinenza e comparabilità dei dati, essa sarà infatti in grado di garantire una migliore governance economica a livello comunitario non meno che nazionale.

Riferimenti generali ed altri link utili

- Legiferare meglio:
http://ec.europa.eu/governance/better_regulation/index_en.htm
- Valutazione d'impatto:
http://ec.europa.eu/governance/impact/index_en.htm
- Società civile:
http://ec.europa.eu/civil_society/index_en.htm
- EUR-Lex:
<http://eur-lex.europa.eu/>

(1) Il tema delle relazioni coi parlamenti nazionali è trattato nella parte «Commissione», al capitolo VI della presente relazione.

(2) GU C 139 del 14.6.2006. Vedere anche la sezione 3 del presente capitolo.

(3) Regolamento (CE) n. 1893/2006 (GU L 393 del 30.12.2006).